

NOTA PER I PORTALI REGIONALI E PROVINCIALI

Luigi Marino, presidente Confcooperative «Federazione sì ma con condizioni. Il Governo si impegni in modo pieno e assoluto contro le minacce comunitarie »

«La strada della federazione unica è un dovere che abbiamo nei confronti del modello cooperativo che coniuga i valori dell'impresa, dell'uomo, della mutualità e della solidarietà. Ci sono però delle condizioni perché, come si suol dire, vale più la pratica che la grammatica. Occorre smarcarsi dalle tesi riproposte di continuo dalle forze anticooperative, cioè quelle di vischiosità e contiguità tra giunte e coop rosse. Occorre dialogare senza indossare casacche monocolori con i governi espressi dal paese così come è nel ruolo di ogni associazione datoriale». Queste alcune delle battute del presidente Marino intervenuto al 37° Congresso della Lega delle Cooperative all'Auditorium della tecnica, a Roma.

«Tutto ciò - ha detto Marino - è necessario se vogliamo dar vita a un processo federativo-unitario che non puzzi di moda. Deve essere un processo completamente diverso dal Partito Democratico. Noi dobbiamo farlo in modo diverso per rivendicare la nostra autonomia, i nostri valori».

«Basta, quindi, con la distinzione tra coop bianche e rosse - ha aggiunto Marino - basta con le distinzioni tra piccole, medie e grandi cooperative com'è nelle convinzioni di taluni economisti che vedrebbero la cooperativa e la mutualità solo nelle piccole dimensioni, mentre trasformerebbero in società lucrative le cooperative di maggiori dimensioni».

«La federazione unitaria del movimento cooperativo è indubbiamente un passo avanti. Un eccesso di semplificazione nei processi costituenti è conseguenza, forse, anche di un entusiasmo eccessivo. Ma la simmetria con i processi di semplificazione politica rischiano di compromettere questo ambizioso quanto delicato progetto che ha come presupposto insuperabile l'autonomia dalla politica. Chi vuol il bene della cooperazione non può commettere un errore che risulterebbe fatale».

Marino ha chiesto al governo di «impegnarsi in modo pieno e assoluto» a difesa della cooperazione italiana rispetto al ricorso presentato a Bruxelles sulla presunta posizione di vantaggio della cooperazione di consumo. «Se Bruxelles accogliesse il ricorso - ha continuato Marino - sarebbe il tracollo per la cooperazione italiana, se ne annullerebbe l'unica specificità rimasta lasciando in essere solo i vincoli di una riforma che però è stata realizzata in modo bipartisan da un Parlamento sovrano, mentre a Bruxelles decide solo una tecnocrazia influenzata dalle forti pressioni delle lobbies economico finanziarie - ha concluso Marino - con il rischio di compromettere il passato, il presente e il futuro di un settore che incide per oltre il 7% sul Pil e da lavoro a oltre un milione di persone».